



COMUNE DI RECANATI
AMAT
con il contributo di
REGIONE MARCHE
MiC

RECANATI
TEATRO
PERSIANI
STAGIONE
2026.27

PROGRAMMA

13 NOVEMBRE

STIVALACCIO TEATRO

ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO

LUIGI RICCOBONI

MARCO ZOPPELLO

6 DICEMBRE

CRISTIANA CAPOTONDI

L'ATTRICE

GIACOMO BATTIATO

12 GENNAIO

VERONICA PIVETTI

L'INFERIORITÀ MENTALE DELLA DONNA

UN EVERGREEN DEL

PENSIERO REAZIONARIO

TRA MUSICA E PAROLE

GIOVANNA GRA / PAUL JULIUS MOEBIUS

GRA&MRAMOR

29 GENNAIO

BEATRICE FAZI

NAPOLI, DONNE E RIVOLUZIONE

PIERPAOLO PALLADINO

ROBERTO MARAFANTE

14 FEBBRAIO

GIACOMO GIORGIO, GIORGIO PASOTTI

OTELLO

WILLIAM SHAKESPEARE

DACIA MARAINI

28 FEBBRAIO

FAMILIE FLÖZ

TEATRO DELUSIO

PACO GONZÁLEZ, BJÖRN LEESE

HAJO SCHÜLER, MICHAEL VOGEL

12 MARZO

ANDREA PERRONI

MEGLIO DAL VIVO

6 APRILE

FORTUNATO CERLINO

CUORE

LETIZIA RUSSO / EDMONDO DE AMICIS

ANDREA BARACCO

LA DOMENICA AL PERSIANI

15 NOVEMBRE

COMPAGNIA NANDO E MAILA

SCONCERTO D'AMORE

LE ACROBAZIE MUSICALI DI

UNA COPPIA IN DIS-ACCORDO

24 GENNAIO

COMPAGNIA TEATROVIOLA

MARTINA TESTADURA

21 MARZO

ARTEVOX TEATRO

ACCADEMIA PERDUTA ROMAGNA TEATRI

BELLA BELLISSIMA

11 APRILE

ULLALLÀ TEATRO

DINDONDOWN TEATRO

PINOCCHIO

e inoltre

**LA CITTÀ
IN SCENA**

ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO

ispirato al canovaccio *Arlequin muet par crainte* di **Luigi Riccoboni**

con **Sara Allevi, Marie Coutance, Matteo Cremon**

Anna De Franceschi, Michele Mori, Stefano Rota

Pierdomenico Simone, Maria Luisa Zaltron, Marco Zoppello

soggetto originale e regia **Marco Zoppello**

scenografia **Alberto Nonnato**

costumi **Licia Lucchese**

disegno luci **Matteo Pozzobon e Paolo Pollo Rodighiero**

maschere **Stefano Perocco di Meduna**

consulenza musicale **Ilaria Fantin**

trucco e parrucco **Carolina Cubria**

duelli **Massimiliano Cutrera**

assistente alla regia **Francesca Botti**

assistente mascheraia **Tullia Dalle Carbonare**

costumi realizzati da **Francesca Parisi, Sonia Marianni e Caterina Volpato**

con particolare attenzione al riutilizzo di stoffe e materiali a basso impatto ambientale

scene realizzate da **Roberto Maria Macchi e Matteo Pozzobon**

nella **Bottega di Stivalaccio Teatro**

produzione **Stivalaccio Teatro, TSV – Teatro Nazionale**

Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Stabile di Verona

con il sostegno della **Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza**

e della **Fondazione Teatro Civico di Schio**

Uno dei canovacci più rappresentati nella Parigi dei primi del '700, qui riproposto per la prima volta in epoca moderna, *Il muto per spavento* rappresenta un grande omaggio alla Commedia dell'Arte e all'abilità tutta italiana del fare di necessità virtù.

1716. Dopo circa quindici anni di esilio forzato i Comici Italiani tornano finalmente a essere protagonisti del teatro parigino e lo fanno con una compagnia di tutto rispetto! Luigi Riccoboni in arte Lelio, capocomico della troupe, si circonda dei migliori interpreti dello stivale tra cui, per la prima volta in Francia, l'Arlecchino vicentino Tommaso Visentini (nomen omen), pronto a sostituire lo scomparso e amato Evaristo Gherardi. Ma il Visentini non parlava la lingua francese, mancanza imperdonabile per il pubblico della capitale. Ed è qui che emerge il genio di Riccoboni nell'inventare un originale canovaccio dove il servo bergamasco diviene muto... per spavento!

Uno spettacolo dove gioco, invenzione, amore, paura e dramma si mescolano tra le smorfie inamovibili delle maschere. Dove gli intrecci si ingarbugliano sull'equivoco e lentamente si dipanano tra le dita dei personaggi.

Ma se queste esili trame, se questo mondo surreale e fantastico, eco lontana di uno splendore teatrale italiano, eclettico equilibrismo sul filo della storia e della tradizione, se queste eteree figure ci permetteranno di abbandonarci a una gioia senza peso e senza tempo, forse in quel preciso istante ritroveremo un briciolo di poesia.

6 DICEMBRE

L'ATTRICE

scritto e diretto da **Giacomo Battiato**

con **Cristiana Capotondi**

e con **Anna Zaneva** e **Marco Quaglia**

scene **Pierpaolo Bisleri**

costumi **Mirjana Panovski**

disegno luci **Giuseppe Filipponio**

scenografie multimediali **Leandro Summo**

realizzazione costumi **Sartoria Sinchrart**

musiche **Alfred Schnittke**

assistente alla regia **Nicole Sherwood**

produzione **Pierfrancesco Pisani** e **Isabella Borettini** per **Infinito** e **Argot Produzioni**

in coproduzione con **ArtistiAssociati Centro di produzione teatrale**

Figlia di guitti, nata in una stalla veneta ai tempi delle invasioni napoleoniche, Angelica Pavan diventa una diva acclamata.

In un prologo e otto quadri, s'illuminano i frammenti della vita di una donna fuori dall'ordinario, dalla sua nascita alla sua morte. Attorno a lei, due comprimari recitano sette ruoli, sette figure che hanno segnato la sua esistenza. Basata su eventi storici degli anni in cui l'Italia si libera e si unisce, e su personaggi realmente esistiti, *L'attrice* è una corsa tra commedia e tragedia, tra passioni e dolori, dove realtà e palcoscenico si confondono. Angelica è una donna fatta in teatro e per il teatro e la sua vita — e dunque lo spettacolo — sono un omaggio al teatro, dalla Commedia dell'Arte a Shakespeare, dal sublime al volgare. Nella sua rocambolesca esistenza, Angelica ci restituisce anche la storia degli anni che hanno fatto il nostro paese come se fossero davanti a noi, non dietro. La storia non passa, se non la si guarda si ripete in peggio. E lei lo sapeva.

**L'INFERIORITÀ MENTALE
DELLA DONNA
UN EVERGREEN DEL
PENSIERO REAZIONARIO
TRA MUSICA E PAROLE**

di **Giovanna Gra**

liberamente ispirato al trattato *L'inferiorità mentale della donna* di **Paul Julius Moebius**

con **Veronica Pivetti** e **Anselmo Luisi**

regia **Gra&Mramor**

colonna sonora e arrangiamenti musicali **Alessandro Nidi**

costumi **Nicolao Atelier Venezia**

luci **Eva Bruno**

aiuto regia **Carlotta Rondana**

produzione **ArtistiAssociati – Centro di produzione teatrale**

in collaborazione con **Pigra**

E se le teorie che per secoli hanno sostenuto la presunta inferiorità fisica e intellettuale delle donne potessero ancora dirci qualcosa?

Veronica Pivetti porta in scena un repertorio di testi scientifici, medici e pseudo-scientifici del secolo scorso, tra teorie discriminatorie, paradossi e involontaria comicità. Al centro, il pamphlet *L'inferiorità mentale della donna*, pubblicato nel 1900 dal neurologo Paul Julius Moebius, secondo il quale le donne, dotate di crani e cervelli più piccoli, sarebbero naturalmente incapaci di autonomia di giudizio.

A queste teorie si affiancano quelle di Cesare Lombroso e di altri autori che hanno cercato nella medicina e nella scienza una legittimazione dei pregiudizi sul femminile.

Con ironia e intelligenza, Pivetti smonta questo assurdo catalogo di convinzioni, sottoponendosi persino a deliranti misurazioni dell'indice cefalico e intrecciando ai testi alcuni episodi personali.

Un viaggio nel cuore del pensiero maschilista che, facendo ridere delle sue contraddizioni, invita a riflettere su quanto sia sottile e resistente il confine tra pregiudizio e "verità scientifica".

NAPOLI, DONNE E RIVOLUZIONE

testo originale **Pierpaolo Palladino**

adattamento e regia **Roberto Marafante**

con **Beatrice Fazi**

aiuto regia **Marianna Aragona**

costumi **Katia Viva**

scenografia **Livia Barberini, Chiara Marasco**

luci **Carlo Galleasso**

produzione **Teatro 7**

Nella Napoli del Settecento illuminista, Gloria, figlia ribelle di un libraio, stringe un legame simbiotico con Assunta, una lazzara dei vicoli. Da un lato c'è l'ambizione illuminista di Gloria di salvare la stamperia paterna dall'ignoranza; dall'altro, la visione magico-religiosa di Assunta. Entrambe usciranno sconfitte dalla rivoluzione del 1799, che travolge Napoli come un'eruzione del Vesuvio. La narrazione inizia in una cella oscura: scampata alla pena di morte, Gloria viene condannata all'esilio in America. La preparazione dei pochi oggetti da portare via diventa l'occasione per ricordare gli eventi che l'hanno resa una profuga. Nelle difficili terre americane, Gloria troverà la sua rivale dedicandosi all'educazione dei giovani immigrati, affermando il valore della cultura sulla barbarie della violenza.

OTELLO

di **William Shakespeare**

drammaturgia **Dacia Maraini**

adattamento scenico **Antonio Prisco**

con **Giacomo Giorgio, Giorgio Pasotti**

Claudia Tosoni, Gerardo Maffei, Diego Migeni

Salvatore Rancatore, Andrea Papale, Dalia Aly

regia **Giorgio Pasotti**

musiche originali **Patrizio Maria D'Artista**

scena **Giovanni Cunsolo**

immagini **Thierry Lechanteur**

costumi **Sabrina Beretta**

light designer **Marco Palmieri**

produzione **Teatro Stabile d'Abruzzo**

in coproduzione con **Marche Teatro, Stefano Francioni Produzioni**

in collaborazione con **Teatro Maria Caniglia**

E tu... come sei pallida! e stanca, e muta, e bella, pia creatura nata sotto maligna stella. Fredda come la casta tua vita... e in cielo assorta. Desdemona! Desdemona!... Ah... morta! morta! morta!" e poi "Otello fu".

Così si chiude una delle tragedie più sconvolgenti della storia del teatro. Una storia d'amore e gelosia, di libertà e tradimento, di potere e illusione. Otello, il Moro di Venezia, torna sul palcoscenico in una potente rilettura diretta da Giorgio Pasotti, con una drammaturgia originale firmata da Dacia Maraini.

Al centro della vicenda, la relazione intensa e tragica tra Desdemona, donna coraggiosa e libera, e Otello, lo straniero, l'uomo "diverso", che viene amato contro ogni pregiudizio e ostilità. Una scelta d'amore che sfida le convenzioni e che finisce soffocata da una spirale di sospetto e violenza.

Il testo si muove lungo il filo della violenza cieca, quella che si accende senza ragione, che cresce per insicurezza, per possesso, per stupidità. Un'interpretazione moderna e necessaria che mette in luce l'attualità delle tematiche di Shakespeare: l'identità, il potere maschile, la manipolazione, la libertà femminile.

Nel ruolo di Otello, Giacomo Giorgio, giovane e talentuoso attore amatissimo dal pubblico per la serie *Mare Fuori*, offre una prova intensa e carismatica.

Uno spettacolo che porta sul palco un classico senza tempo, per raccontare ancora una volta quanto può essere fragile e potente l'animo umano.

TEATRO DELUSIO

un'opera di **Paco González, Björn Leese, Hajo Schüler, Michael Vogel**

con **Andrès Angulo, Björn Leese, Dana Schmidt, Daniel Matheus**

Johannes Stubenvoll, Michael Vogel, Sebastian Kautz

Thomas van Ouwerkerk, Hajo Schüler

regia e scenografia **Michael Vogel**

maschere **Hajo Schüler**

musica **Dirk Schröder**

costumi **Eliseu R. Weide**

sound design **Dirk Schröder**

light design **Reinhard Hubert**

produzione **Familie Flöz, Theaterhaus Stuttgart**

Rappresentato in numerosi Paesi, *Teatro Delusio* è uno dei titoli emblematici di Familie Flöz, compagnia berlinese tra le più originali e riconoscibili della scena teatrale internazionale. Da anni, Familie Flöz ha fatto del teatro delle maschere un linguaggio inconfondibile, capace di superare le barriere linguistiche e culturali per raccontare, con ironia e poesia, la complessità dell'esistenza quotidiana.

In *Teatro Delusio*, il palcoscenico si osserva da un punto di vista insolito, quello del backstage. Tre tecnici di scena lavorano nell'ombra, osservando ciò che accade davanti al pubblico e partecipando, quasi invisibilmente, alla magia dello spettacolo. Fra routine e imprevisti, malinconia e frustrazione, precisione e passione, le loro vite si intrecciano con quelle degli artisti che calcano la ribalta. Ma, poco a poco, i confini tra il dietro le quinte e il palcoscenico si dissolvono: il backstage diventa scena e i tre tecnici si ritrovano protagonisti di quel mondo scintillante che hanno sempre osservato da lontano.

È qui che emerge tutta la forza della poetica di Familie Flöz. Le maschere, insieme perturbanti e irresistibilmente vive, amplificano ogni gesto e ogni emozione, trasformando i corpi degli interpreti in una moltitudine di caratteri. Grazie a un raffinato lavoro su movimento, costumi, luci e suono, tre attori danno vita a ben 29 personaggi, costruendo davanti agli occhi dello spettatore un intero universo teatrale.

Senza affidarsi alla parola, *Teatro Delusio* restituisce al teatro la sua dimensione più universale.

12
MARZO

MEGLIO DAL VIVO

di e con **Andrea Perroni**

produzione **Sbam Produzioni**

Meglio dal vivo è il nuovo spettacolo di Andrea Perroni, un grande show di comicità e musica che nasce dall'incontro diretto con il pubblico.

In un'epoca dominata da filtri social e intelligenze artificiali, Perroni rivendica la cosa più semplice e potente che esista: la risata dal vivo.

Monologhi affilati, improvvisazioni, musica suonata dal vivo e reinterpretazioni dei grandi classici italiani diventano il pretesto per raccontare – e prendere bonariamente in giro – il pubblico presente.

Gli spettatori non sono semplici osservatori ma diventano parte dello spettacolo: ogni città porta con sé storie, personaggi e situazioni che Perroni trasforma in comicità pura.

Il risultato è uno show dinamico e imprevedibile, dove nessuna serata è uguale all'altra e dove l'ironia di Perroni riesce a trasformare un episodio personale in uno specchio in cui tutti possono riconoscersi. Perché certe cose, semplicemente, funzionano meglio dal vivo.

CUORE

da **Edmondo De Amicis**

di **Letizia Russo**

con **Fortunato Cerlino**

e con [in o. a.] **Giordano Agrusta, Daniele Paoloni, Daniele Parisi, Michele Sinisi**

regia **Andrea Baracco**

scene **Giuseppe Stellato**

costumi **Marta Crisolini Malatesta**

musiche originali e suoni **Giacomo Vezzani e Vanja Sturno**

disegno luci **Simone De Angelis**

coproduzione **Compagnia Mauri Sturno, Teatro Stabile dell'Umbria**

Teatro Stabile d'Abruzzo e Teatro Stabile di Catania

In una guerra senza nome, il soldato Enrico Bottini, gravemente ferito e abbandonato sul campo di battaglia, viene ritrovato da Franti, suo antico compagno di scuola, oggi sciacallo di guerra. Nonostante siano opposti nei valori — Enrico ancora legato all'idea del bene e del dovere, Franti ormai disilluso e corrosivo — i due intraprendono insieme un difficile viaggio verso un ospedale da campo.

Tra delirio, ricordi e realtà, il campo di battaglia si popola delle figure della loro infanzia: compagni, maestri e familiari tornano come fantasmi, incarnando e insieme mettendo in discussione gli ideali, le regole e le "lezioni" ricevute da bambini. Il passato diventa così rifugio e condanna, mentre la solidarietà tra Enrico e Franti nasce proprio dalla loro impossibilità di condividere gli stessi valori.

Un viaggio tra memoria e presente, infanzia e guerra, idealizzazione e disincanto, che mette al centro una domanda: che cosa rimane davvero, di noi, delle nostre convinzioni e degli ideali con cui siamo stati educati?

Nel 1886, anno di pubblicazione di Cuore di Edmondo De Amicis, l'Italia si era data da pochi anni il nome di nazione, ma era ancora alla ricerca di una identità chiara, una risposta sufficientemente ampia e strutturata alla domanda: "Ora che l'Italia è fatta, chi è il cittadino italiano?" De Amicis, che alla pedagogia ha dedicato quasi tutta la propria produzione letteraria, prova a dare una risposta con Cuore. Il suo pubblico di riferimento ha l'età dei protagonisti del libro, bambini e preadolescenti, perché, come ogni paese sa, è nei primi anni di vita e di scolarizzazione che la trasmissione dei valori attecchisce meglio, a prescindere dall'oggettiva positività e giustizia dei valori stessi. Eroismo, coraggio, bontà, spirito di sacrificio, impegno, accettazione dell'altro: l'autore sceglie queste idee per tessere questo strano "romanzo per ragazzi", o, se vogliamo, "compendio dei buoni valori per nuovi cittadini". Il fittizio anno scolastico che regge l'architettura del testo, così come gli apologhi mensili del Maestro e nelle lettere dei genitori di Enrico (il bambino che guida in lettore nel testo), sono un affresco di ciò che l'autore auspicava per il futuro della nazione. Una classe di bambini diversi per età, condizione sociale, carattere, piccole e grandi tragedie e aspettative, famiglie più o meno intrappolate nella fatica di sopravvivere o nei loro privilegi, diventa la metafora di un paese intero che cerca, forse senza saperlo, di capire chi è. E in un atto che vuole essere educativo e finisce per somigliare a un esorcismo, De Amicis decide che il bene trionfa,

anche a costo della vita, e la giustizia porta ordine lì dove il caos cerca di alzare la testa. Il dolore, la sopraffazione, la violenza non sono esiliati dal cuore degli esseri umani, ma vengono contenuti, puniti, disciolti. L'Italia era una nazione giovane e il futuro ancora tutto da costruire. È un ironico paradosso, ma se i personaggi del libro fossero esistiti davvero, non avrebbero potuto immaginare che, come tanti loro coetanei, avrebbero visto, negli anni della loro età adulta, nascere e dilagare i totalitarismi, e due guerre mondiali.

C'è un elemento, però, che Cuore sembra aver consegnato in maniera più profonda alla cultura italiana. Più profondamente dei suoi personaggi, della sua storia e delle sue parabole a fin di bene. È una questione formale molto profonda, di cui ancora oggi, in fondo, faticiamo a liberarci: il melodramma, il sentimentalismo, la consolazione. La capacità di De Amicis di muovere a commozione il proprio lettore, anche il più refrattario, è rimasta immutata dopo quasi centoquaranta anni. In un paese che, anche nei suoi momenti più bui, sembra incapace di trattare la propria storia come tragedia, Cuore può essere letto come l'origine di un modo tutto nostro di leggere il mondo e raccontarlo. Lo spettacolo che vogliamo fare non rinuncerà alla storia di Cuore e ai suoi protagonisti, ma la userà, con tutti i mezzi che il teatro conosce, per chiedersi in che modo il come raccontiamo una storia influenza la storia stessa che raccontiamo. In quel passato che sembra così lontano da noi forse c'è tanto del nostro presente.

Andrea Baracco e Letizia Russo

LA DOMENICA
AL PERSIANI

15 NOVEMBRE

**SCONCERTO D'AMORE
LE ACROBAZIE MUSICALI DI
UNA COPPIA IN DIS-ACCORDO**

di e con **Ferdinando D'Andria** e **Maila Sparapani**
collaborazione artistica **Marta Dalla Via, Carlo Boso**
disegno luci e audio **Federico Cibir**
scenografie **Ferdinando D'Andria, Studio Sossai**
messa in scena **Luca Domenicali**
contributo alla ricerca sonora **Manuel Benyacar**
produzione **Compagnia Nando e Maila**
con il sostegno di **Ministero della Cultura, Regione Emilia Romagna**

spettacolo consigliato da 3 anni

Sconcerto d'amore è un'esplosione di comicità, musica e acrobazia in cui stupore, risate e poesia si intrecciano in un gioco scenico sorprendente.

Nando e Maila, una coppia eternamente in disaccordo sul palco come nella vita, sono alle prese con una storia d'amore fatta di incomprensioni, complicità e continui ribaltamenti. Per sfuggire alla monotonia della quotidianità, i due si trasformano in improbabili musicisti dell'impossibile, dando vita a una vera e propria orchestra sospesa. La struttura autoportante che sostiene trapezio e tessuti aerei diventa essa stessa uno strumento musicale, i suoi pali si trasformano in batteria, contrabbasso, violoncello, arpa e campane. A questi si aggiungono tromba, bombardino, fisarmonica, violino e chitarra elettrica, in un originale universo sonoro che attraversa rock, pop, musica classica e opera.

Tra acrobazie aeree, giocolerie musicali e prodezze sonore, la coppia si muove continuamente tra terra e cielo, arrivando persino a suonare a testa in giù sui tessuti aerei. Il risultato è una commedia musicale surreale e poetica, una sorta di "commedia all'italiana" sospesa tra il circo contemporaneo e il teatro musicale.

Una partitura sentimentale sempre sul punto di deragliare, in cui ogni nota diventa occasione di scontro, incontro e riconciliazione. Perché, quando l'amore sembra ridursi sempre alla stessa solfa, forse l'unica soluzione è cambiare musica.

LA DOMENICA
AL PERSIANI

24 GENNAIO

MARTINA TESTADURA

spettacolo di narrazione con musica dal vivo liberamente ispirato al racconto

La strada che non andava in nessun posto di **Gianni Rodari**

con **Federica Migliotti** narrazione e canto

Massimiliano Felice organetto, chitarra e canto

regia e drammaturgia **Federica Migliotti**

canzoni originali **Francesca Ferri**

liriche **Raffaella Migliotti**

costumi **Loredana Spadoni**

luci **Paolo Civati**

supervisione alla narrazione **Giovanna Conforto**

produzione **Compagnia Teatroviola**

spettacolo consigliato da 5 anni

Lo storico racconto di Gianni Rodari, *La strada che non andava in nessun posto*, prende vita in una nuova narrazione arricchita da canti polifonici originali accompagnati dalla musica dal vivo. Lo spettacolo narra l'avventura di Martina, una bambina curiosa e determinata, che un giorno decide di andare a scoprire dove porti la strada di cui da sempre in paese si dice non vada da nessuna parte, credenza che però nessuno è mai andato a verificare di persona. Ma la nostra protagonista, proprio grazie al suo essere così "testadura", decide di intraprendere un viaggio avventuroso che la porterà in un mondo fantastico, come ogni fiaba che si rispetti, con tanto di antagonisti, prove da superare, aiutanti e la giusta ricompensa finale. Una storia che ci insegna quanto è importante credere nei propri sogni e nelle proprie idee nonostante tutto e tutti.

LA DOMENICA
AL PERSIANI

21 MARZO

BELLA BELLISSIMA

regia e cura dell'animazione **Nadia Milani**

drammaturgia **Beatrice Baruffini**

con **Eleonora Mina, Arianna Talamona, Giulia Canali**

puppets / figure animate **Noemi Giannico**

scene **Alessia Dinoi**

costumi **Mirella Salvischiani**

musiche originali **Andrea Ferrario**

voce Orco **Claudio Casadio**

produzione **Artevox Teatro**

Accademia Perduta Romagna Teatri

spettacolo consigliato da 3 anni

Un giorno, da qualche parte, nasce una Strega. Impara presto a fare tutto ciò che fanno le streghe: prepara incantesimi, vola sulla scopa, ride, spaventa tutti. Anche i bambini. Per il suo compleanno riceve un invito dall'Orco: un appuntamento a mezzanotte, al chiaro di luna. Lui la trova bella, bellissima. Ma lungo la strada Strega incontra alcuni abitanti del bosco che hanno idee molto diverse sulla bellezza. Ognuno ha un consiglio per lei: cambiare i capelli, il naso, i vestiti, il modo di apparire. Strega ascolta, prova, si trasforma. Quando finalmente arriva all'appuntamento, però, Orco non la riconosce. Lui cerca proprio quella Strega "con i capelli arruffati, il naso importante e che veste sempre di scuro". Con un'ultima magia, Strega torna a essere se stessa e invita Orco a una cena speciale.

Ma che cosa è, oggi, la bellezza? Chi la decide? È uguale per tutte e tutti? E da quale punto di vista la guardiamo? Sono queste alcune delle domande da cui nasce *Bella, bellissima!*, uno spettacolo che parla del giudizio, dell'immagine che abbiamo di noi e di quella che gli altri ci rimandano. Parla del desiderio, così umano, di essere accettati e della libertà, altrettanto necessaria, di poter essere semplicemente ciò che si è.

LA DOMENICA
AL PERSIANI

11 APRILE

PINOCCHIO

con **Niccolò Battocchio, Pippo Gentile, Angela Graziani**

regia **Pippo Gentile**

progetto coreografico **Marianna Andrigo**

audio, luci, video **Alberto Gottardi**

scenografia **Adriana Sasso**

produzione **Ullallà Teatro, Dindondown Teatro**

in coproduzione con **Operaestate Festival Veneto**

spettacolo consigliato da 4 anni

Pinocchio nasce diverso, un pezzo di legno animato in un mondo di carne e ossa. La sua avventura è un viaggio alla scoperta di sé, un percorso costellato di incontri che lo mettono alla prova, ma che al tempo stesso gli rivelano la ricchezza del mondo che lo circonda. In questa nostra versione, ogni personaggio che Pinocchio incontra diventa uno specchio delle innumerevoli sfaccettature della diversità umana. Viaggeremo con Pinocchio nel vivace e a volte disorientante Paese dei Balocchi, dove la tentazione di conformarsi o di isolarsi è forte. Ma è proprio qui che Pinocchio impara il valore dell'autenticità e l'importanza di non rinunciare alla propria unicità. Ogni personaggio, dal subdolo Gatto e la Volpe al generoso Mangiafuoco, ci offre una lezione su come le differenze possano arricchire o, se mal comprese, ostacolare il nostro cammino.

Pinocchio ci spinge a chiederci: cosa significa essere "vero"? Significa forse conformarsi a un unico modello, o significa abbracciare pienamente chi siamo, con tutte le nostre imperfezioni e le nostre peculiarità? E come possiamo creare un mondo in cui ogni "Pinocchio", ogni persona unica e meravigliosa, possa sentirsi accettata, valorizzata e libera di fiorire?

ABBONAMENTI [8 spettacoli]

23 – 24 ottobre *rinnovi con conferma posto*

25 – 26 ottobre *rinnovi con cambio posto*

29 ottobre – 1 novembre *nuovi*

settore A	euro 180	ridotto* euro 145
settore B	euro 145	ridotto* euro 105
settore C	euro 105	ridotto* euro 70

BIGLIETTI

dal 6 novembre

PROSA

settore A	euro 25	ridotto* euro 20
settore B	euro 20	ridotto* euro 15
settore C	euro 15	ridotto* euro 10
loggione	euro 10	

** valida fino a 25 anni e oltre i 65 anni, possessori Marche Cultura Card e convenzionati vari. Riduzioni previste anche per possessori Carta Regionale dello Studente.*

LA DOMENICA AL PERSIANI

posto unico numerato euro 6

BIGLIETTERIA TEATRO PERSIANI

339 1046293

in campagna abbonamenti

nei giorni indicati dalle ore 17 alle ore 19.30

dal 6 novembre

venerdì e sabato dalle ore 17.30 alle ore 19.30

il giorno precedente lo spettacolo dalle ore 17.30 alle ore 19.30

nei giorni di spettacolo serale dalle ore 17.30

nei giorni di spettacolo pomeridiano dalle ore 15

INFORMAZIONI

Biglietteria Teatro Persiani 339 1046293

AMAT 071 2072439 amatmarche.net

VENDITA ONLINE

www.vivaticket.com

con aggravio del costo in favore del gestore del servizio

INIZIO SPETTACOLI

ore 21.15

domenica ore 17

Otello (domenica 14 febbraio) ore 21.15

LA DOMENICA AL PERSIANI ore 17